POLITICA ESTERA

PANICO in borsa

Qualsiasi iniziativa, vuoi del neo-silurato Mac Arthur vuoi di chi ne fa le veci, tendente ad impedire qualsiasi possibilità di conciliazione del conflitto coreano e ad inasprire la situazione in Oriente, viene regolarmente accolta — malgrado le ipocrite perplessità della Casa Bianca — con non celata soddisfazione dalle centrali propagandistiche del mondo imperialista. Accanto agli atti concreti e criminosi da essi voluti e provocati per aggravare obbiettivamente la tensione internazionale, i gruppi dominanti del mondo «occidentale» hanno evidentemente interesse a presentare i contrasti mondiali come insanabili. Quando la lotta dei popoli d'Asia e d'Europa, e la politica pacifica dell'Unione Sovietica li costringono a subire dei tempi di arresto nella loro corsa alla guerra, gli imperialisti pongono ogni cura nel mascherare questi fatti e nell'«assicurare» all'opinione pubblica che le cose continuano ad andare di male in peggio. Hanno un folle terrore, non solo di non riuscire a fare la guerra, ma anche di qualsiasi temporanea distensione.

Che cosa sta succedendo ora? E' noto che il netto orientamento riarmista dei governi atlantici, l'accaparramento di materie prime strategiche soprattutto da parte degli Stati Uniti, e la speculazione internazionale hanno provocato nei mesi succeduti all'aggressione in Corea un rialzo dei prezzi delle materie prime che si aggira in media sul 50-70 per cento, ma che tocca punte ben superiori per alcuni materiali strategici, come la «materia prima scandalo», il caucciù, che dal giugno '50 ad oggi ha triplicato le quotazioni. Il rialzo generale dei prezzi che ne è seguito, mentre ha creato spaventose difficoltà per i consumatori e per i piccoli produttori di tutto il mondo, ha aperto per i gruppi finanziari più forti immense possibilità di profitto, alle quali si sono aggiunte le prospettive di commesse belliche.

Questi grandi gruppi monopolistici guardano con apprensione ad ogni schiarita che appaia sull'orizzonte mondiale. E' bastato che Gromiko riuscisse a impedire, a Parigi, quel rapido fallimento che era stato pronosticato per la conferenza dei Quattro, è bastato che si delineasse una nuova possibilità di componimento del conflitto in Corea, perchè la borsa di New York registrasse una brusca caduta dei titoli. La destituzione di Mac Arthur ha provocato un immediato ribasso dei titoli a Wall Street, specie dei titoli delle industrie che beneficiano di commesse belliche. L'andamento dei prezzi è divenuto più irregolare, sul mercato interno americano i compratori sono diventati più cauti e si è cominciato a sospettare che riempire i magazzini di prodotti potesse non essere un affare sicuro. (In Italia la corsa all'acquisto dei dettaglianti e della larga massa dei consumatori non è praticamente esistita, a causa della estrema e cronica povertà del mercato).

I grandi gruppi imperialisti anglo-americani e i pochi gruppi monopolistici dominanti negli altri paesi «occidentali» hanno preso uno spavento coi fiocchi. Attraverso tutti i mezzi di propaganda, e con pressioni sugli stessi governi atlantici, essi gridano che Annibale è alle porte, che per carità non si devono rallentare nè il riarmo nè le commesse belliche, che devono essere proseguiti gli acquisti su larga scala di stagno e di altri minerali (decine di miniere sono state riaperte in Malesia, miliardi di investimenti sono stati compiuti in vista di colossali profitti!). Le brillanti «iniziative» del fu comandante Mac Arthur devono essere state considerate provvidenziali da costoro, e si capisce l'ira schiumante con cui la scomparsa dalla scena dell'aspirante imperatore d'Oriente è stata accolta dalla stampa e dai parlamentari americani più vicini ai gruppi guerrafondai di «avanguardia».

Il cinismo di questa gente è ributtante. Il bollettino mensile della National City Bank di New York parla esplicitamente di «rischio, per quanto piccolo, di qualche cambiamento nella situazione internazionale». Dice proprio così: «risk, however small». E lo si comprende: la National City Bank, che considera «un rischio» la distensione internazionale, appartiene al gruppo Morgan, forse il più forte gruppo finanziario del mondo, e ha annunciato proprio in questi giorni l'apertura della sua quarta filiale in Giappone. Ma sentite i botoli nostrani, gli «economisti» di «24 Ore»: «E se gli Stati Uniti e la Russia, almeno temporaneamente, s'accordassero? Gli studiosi di economia ne vedrebbero delle belle», e cioè «un rapido ribasso nei prezzi sui mercati e il rifiorire delle preoccupazioni per una soverchia abbondanza». Testuale.

Sono queste, le nauseanti «preoccupazioni» degli esponenti del mondo e della civiltà «occidentale». I popoli li hanno già condannati. I popoli guardano al mondo nuovo, dove non si teme ma si provoca il ribasso dei prezzi, dove si aprono le miniere e si investono miliardi nella produzione per la pace e non per la guerra, dove si lotta per dare a tutti abbondanza e benessere, dove si agisce giorno per giorno, con tenacia, costanza e saggezza, per il miglioramento dei rapporti internazionali e per la tranquillità del mondo.

LUCA PAVOLINI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI APRONO QUESTA MATTINA I LAVORI A TORINO

Dichiarazioni del compagno Di Vittorio sul Convegno contro il supersfruttamento

"Faremo una grande azione di denuncia e presenteremo proposte dirette a garantire l'integrità fisica dei lavoratori„ - Dati spaventosi sull'intensificazione del ritmo di lavoro e sull'aumento degli infortuni

Sul significato e sull'importanza del Convegno indetto dalla CGIL e che si aprirà questa mattina a Torino per l'esame del problema della incessante intensificazione dello sfruttamento della manodopera nei settori industriali e dei trasporti, il compagno Di Vittorio Segretario generale della CGIL, ci ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni:

«Lo sfruttamento della manodopera nell'industria e nei trasporti ha ormai raggiunto tali punte in Italia che non solo ogni organizzazione sindacale degna di questo nome, ma anche ogni cittadino italiano, a qualunque categoria appartenga, tutta l'opinione pubblica, e gli organi governativi stessi debbono preoccuparsene. Questo è il significato del Convegno di Torino, indetto dalla nostra CGIL: fare una grande azione di denuncia dei dati in nostro possesso e che debbono sollevare dinanzi all'opinione pubblica il problema in tutta la sua drammatica gravità. Ma non sarà un Convegno di denuncia soltanto. Esso si proporrà anche di avanzare proposte dirette a garantire l'integrità fisica ai lavoratori.

E qui il compagno Di Vittorio ci ha mostrato alcune tabelle che indicano un aumento impressionante degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Riassunti nei loro indici generali, questi dati mostrano che gli infortuni sul lavoro sono aumentati del 6 per cento nel 1949 e del 13 per cento nei primi sei mesi del 1950 rispetto al numero già gravissimo del 1948. Spaventoso è anche l'indice delle malattie professionali che è aumentato addirittura del 94 per cento nel 1950 rispetto al 1948, cioè in soli due anni.

«Questi dati — ha quindi affermato Di Vittorio — gridano vendetta, poichè rivelano il ritmo massacrante del lavoro al quale sono sottoposti gli operai. Questi dati dovrebbero impressionare e rivoltare ogni coscienza umana. Ma non sembra che sia così — ha aggiunto il Segretario generale della CGIL — se invece abbiamo dovuto rilevare che i dirigenti della CISL esigono — allineandosi perfettamente alle tesi ed ai desideri degli industriali e del governo — un aumento della produttività del lavoro, come se il compito più importante e più urgente che oggi si ponga ai lavoratori italiani sia quello di aumentare la produttività del lavoro e cioè di ottenere uno sforzo ancora maggiore, ancora più gravi sacrifici, pene e fatiche. I dirigenti della CISL sono giunti al punto di chiedere al governo ed agli industriali la costituzione nelle aziende di comitati misti, con rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, allo scopo di escogitare tutti i mezzi possibili per aumentare ancora di più la produttività del lavoro.

E' evidente — ha proseguito D. Vittorio — che la CGIL è in prima linea nel richiedere uno sviluppo incessante della produzione e perciò è anche favorevole al massimo rendimento possibile del lavoro. Ma a due precise condizioni: primo, che premesso uno sforzo normale del lavoratore, lo aumento della produttività si ottenga mediante l'ammodernamento degli impianti, l'introduzione di nuovi ritrovati tecnici, il perfezionamento della qualifica professionale delle maestranze e una migliore organizzazione del lavoro; secondo, che l'aumento della produttività del lavoro si traduca in un aumento della produzione, in un aumento corrispondente dei salari reali, in una diminuzione proporzionata dei prezzi.

Del resto un continuo e fortissimo aumento della produttività del lavoro in Italia — alla quale non ha corrisposto un aumeno dei salari nè una riduzione dei prezzi nè un assorbimento dei disoccupati — c'è stato negli ultimi anni. Fatto cento l'indice del 1947, il rendimento del lavoro era aumentato nel 1948 del 9 per cento per unità operaia. E di fronte al 1948 il rendimento per unità operaia è aumentato del 9,8 per cento nei primi sette mesi del 1949 e del 21 per cento nei primi sette mesi del 1950. Nelle industrie a più alta concentrazione e di maggiore predominio dei monopoli, lo indice di aumento del rendimento del lavoro è stato ancora più elevato. Nel 1949 l'aumento della produttività è stato — rispetto al 1947 — del 38 per cento nel settore della gomma, del 71 per cento in quello del cemento, del 23 per cento nelle fibre artificiali, del 35 per cento nel settore degli autoveicoli, del 23 per cento nel settore chimico e del 30 per cento in quello siderurgico.

A questo grande aumento della produttività nel lavoro ha fatto riscontro l'aumento dei prezzi, l'aumento del lavoro straordinario, che viene pagato solo in parte ai lavoratori, la riduzione del numero degli operai occupati — con il conseguente aggravamento della disoccupazione — oltre all'aumento preoccupante degli infortuni e delle malattie professionali. Ciò vuol dire che i soli a beneficiare dell'aumentata produttività sono stati i grandi trusts e i monopoli industriali, che hanno enormemente accresciuti i loro profitti.

Da tutto ciò risulta l'importanza del Convegno che si apre domattina a Torino. Noi vogliamo — ha concluso il compagno Giuseppe Di Vittorio — che sia salvo il più prezioso fra tutti i fattori della produzione e fra tutti i beni che possiede la società: vogliamo che sia salvo l'uomo, l'uomo-lavoratore, che produce ed assicura la vita alla collettività, vogliamo difendere la salute fisica e morale dei lavoratori italiani.

LA CRISI DELLA COALIZIONE ATLANTICA

La stampa di De Gasperi in allarme per la destituzione di Mac Arthur

Il giornale cattolico "Quotidiano„ solidarizza col criminale di guerra - PSU e PSLI discordi sull'apparentamento con i clericali

La destituzione del criminale di guerra Mac Arthur si è ripercossa in modo drammatico negli ambienti governativi nostrani, accrescendo lo smarrimento e la crisi dello schieramento atlantico del 18 aprile. Tutta la stampa governativa e ufficiosa accusa il colpo, con reazioni apparentemente diverse ma sempre dominate da un elemento di vivissimo allarme.

L'atteggiamento della stampa più vicina al governo — si notava ieri negli ambienti giornalistici — è anzi tale da confermare come in crisi degasperiana sia totalmente allineata con le correnti più apertamente aggressive dell'imperialismo americano. Fogli come «Il Tempo», il «Messaggero», «Il Quotidiano», «La Voce repubblicana», non riescono infatti a nascondere il dubbio che l'aver rinunciato a un criminale di guerra qualificato come Mac Arthur sia stata una inutile ipocrisia, dannosa alla causa degli aggressori americani. «E ora che cosa avverrà? — si domanda il «Tempo». — Non saranno incoraggiate le tendenze isolazioniste... e non sarà la fine della politica internazionale concordata tra i due partiti (il democratico e il repubblicano)? Vi è da temerlo».

E il cattolico «Quotidiano» scrive: «Se la scelta non modificherà la politica del Cremlino... la giornata di ieri sarebbe davvero nera, non soltanto per l'America, bensì per il mondo libero, per la democrazia e per la pace».

Al cinico smascherarsi dei circoli governativi, fa riscontro la profonda soddisfazione con la quale l'opinione pubblica, nei suoi strati più diversi, ha accolto la notizia della destituzione di Mac Arthur come un successo delle forze mondiali della pace e come un segno della crisi in cui si dibattono gli aggressori dinanzi al l'opposizione dei popoli alla guerra. Tale opposizione è destinata ad assumere slancio sempre maggiore: la destituzione di Mac Arthur allarga infatti la convinzione che «tutta la politica di guerra del gruppo imperialista americano e dei suoi satelliti — come ha dichiarato Togliatti — dovrebbe essere condannata o radicalmente cambiata, se si vuole che la pace sia salva. La lotta dei popoli per la pace deve quindi continuare e farsi anche più intensa di prima».

La situazione sempre più critica che regna in campo governativo trova significativi riflessi nel dibattito in corso alla Camera e nel movimento pre-elettorale. Mentre nell'aula di Montecitorio il governo fantasma è sotto accusa, lo stesso gruppo democristiano ha ieri tenuto una riunione, alla presenza di De Gasperi, nel corso della quale è stato presentato da alcuni deputati e illustrato da Grechi un ordine del giorno di critica al Comitato direttivo del gruppo per il modo come ha appoggiato la incostituzionale soluzione data alla crisi. E ancora una volta De Gasperi, per superare l'opposizione interna, ha ribadito l'impegno di rinnovare il governo dopo le elezioni, confessando così in privato ai suoi ciò ch'egli nega in Parlamento, e cioè che una crisi profonda è già in atto e che l'attuale compagine governativa non è che una crisi provvisoriamente abbarbicata al potere.

Quanto al movimento pre-elettorale, esso permane incerto e confuso. Gonella e Saragat si abboccano con crescente frequenza e i dirigenti del PSLI sembrano decisi a apparentarsi con i clericali. Ma su questo punto, il dissenso tra il PSLI e il PSU non accenna ad attenuarsi, e i dirigenti regionali e provinciali del PSU, riunitisi ieri a Roma, hanno confermato il criterio di lasciare autonomia alle organizzazioni periferiche per quanto riguarda il modo di presentarsi alle elezioni; e in generale, la tendenza contraria all'apparentamento con la D.C. prevale.

L'impostazione faziosa e l'intento dittatoriale con cui la D.C. si presenta alle elezioni rafforzano tali resistenze. «Credo — ha dichiarato il deputato del PSU Ariosto — che non ci dovrebbe essere uomo politico che, giudicando serenamente, si senta di approvare il tono e il contenuto del discorso di Scelba. Ciò che più mi ha colpito è il rinnegamento senza pudore delle autonomie comunali, che per tanti anni hanno costituito un cardine fondamentale delle rivendicazioni dei cattolici democratici». E il liberale Lucifero ha commentato «Se l'on. Scelba non avesse letto il suo discorso domenica scorsa ma circa un secolo fa, la famosa dichiarazione allora dichiamatora di Gladstone (secondo la quale il governo borbonico era la negazione di Dio) avrebbe finalmente avuto una giustificazione».

LA D. C. VUOLE ESPROPRIARE LE COOPERATIVE CONTADINE PER SALVARE I BARONI!

Drammatiche fasi della lotta contro le frodi dell'Ente Sila

Grandi assemblee nei paesi della fascia silana - All'alba la voce dei banditori chiama alla lotta per la terra - La protesta contro gli arresti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSENZA, 12. — *A sera tardi, ieri, riguadagnati i valichi appena sgombri della neve ammassata ai due lati della strada, risalivamo verso Cosenza incrociando frotte di contadini che tornavano dai paesi a passo di marcia, con i vestiti imbiancati di polvere, quando d'urgenza fummo chiamati a Spezzano Piccolo e a Pedace. Vi corremmo e trovammo, nella sede delle associazioni contadine e sulle piazze dirute, folle di uomini e donne che manifestavano fortemente il loro sdegno all'indirizzo dell'Ente Sila, e discutevano nel contempo per concordare una linea d'azione comune.*

Erano gli stessi contadini, uomini, donne e ragazzi, che avevamo veduto la mattina e il giorno avanti sulle terre dei fondi Malarotta e Pupino, nella Piana di Camigliatello: non avevano avuto neppure il tempo di riposarsi, dopo la lunga marcia, e di già mattavano di tornare sulle terre, di piantarvi le tende, di costruirvi i pagliai, di ridiscendervi fino a quando non avessero finito di seminare le patate. Ci facemmo largo tra la folla, cercammo di ascoltare e di capire, in mezzo al crescendo irregolare delle parole dialettali, cosa fosse accaduto, quale fosse il fatto nuovo che riportava nei paesi quel vento di tempesta che impediva persino ai bambini di dormire in braccio alle madri, accorse assieme agli uomini nelle associazioni e nelle piazze. Quanto udimmo ci sembrò cosa incredibile.

L'appello

L'Ente Sila, durante la serata, aveva fatto reclutare nei paesi, regalando a ognuno 10.000 lire, un centinaio di disoccupati ridotti alla disperazione e meditava di trasportarli oggi sulle terre delle cooperative a procedere all'assegnazione simbolica, pur di ripetere a scopo demagogico la farsa di Santa Severina. Di fronte a questa notizia i contadini che a quelle terre hanno diritto e che ieri stesso se le erano divise tra di loro, non sapevano più contenersi e gridando all'inganno, di nuovo volevano rimettersi in marcia per impedire, anche con la forza, che si consumasse la frode.

Non è stato facile far comprendere loro che, così agendo, sarebbero caduti nella provocazione studiata dall'Ente Sila e che mira a mettere contadini contro contadini, anche a costo di far scorrere sangue. Alla fine, tuttavia, quando già la luna era alta in cielo, agli angoli di ogni strada dei quindici paesi della fascia silana, la voce del banditore ha svegliato gli uomini e le donne gridando: «Contadini! Che nessuno si lasci portare sulle terre delle cooperative. I padroni vogliono metterci gli uni contro gli altri. Contadini! Non raccogliete la provocazione, non cedete al ricatto. Dopodomani, venerdì, di nuovo saliremo tutti in fila per seminare le nostre patate. Porteremo donne e bambini e costruiremo i pagliai. Contadini! Le terre sono nostre e nessuno ce le toglierà mai».

Questa voce ha portato la pace nelle case e nelle piazze inquiete. Stamane, di primo mattino, tutti insieme per protestare contro gli arresti di ieri e contro la nuova provocazione dell'Ente Sila. Domani riprenderà la lunga marcia con i buoi carichi di patate attraverso le montagne coperte di neve.

Questa è dunque l'atmosfera drammatica che regna nei paesi della fascia silana, mentre dovrebbe regnarvi la pace e la concordia se quella che si sta facendo in Sila fosse sul serio la riforma agraria. Come si spiega ciò?

Una vecchia tradizione

Abbiamo detto, nelle precedenti corrispondenze, che le uniche terre coltivabili che l'Ente Sila ha espropriato nella fascia silana sono i 1500 ettari in mano alle cooperative. Le altre terre, migliaia e migliaia di ettari, appartenenti ai proprietari espropriabili, non sono state toccate e la ragione è molto semplice: i democristiani, per fare le elezioni, hanno bisogno sia degli agrari sia dei contadini. Essi si assicurano l'appoggio degli agrari non toccando le loro terre e nel contempo cercano di ingannare i contadini portando sulle terre traitori e sementi. Visto che i contadini non si lasciano ingannare dimostrando, invece, di comprendere in pieno il loro diritto — che è quello di vedere espropriate tutte le proprietà che superano i 300 ettari —, i democristiani non esitano a ricorrere all'arma della provocazione pur di far scrivere sui loro giornali che in Calabria i contadini ricevono la terra.

In realtà non solo ai contadini non viene data la terra, ma si cerca, addirittura, di togliere loro anche quella terra che essi hanno conquistato a prezzo di durissime lotte. La cosa è ancora più mostruosa se si pensa che i contadini di questa zona hanno cominciato ad invadere la terra della Piana di Camigliatello fin dal 1906, ripetendo più volte le occupazioni, che sono diventate una tradizione, tramandata da padre in figlio. Essi conoscono queste terre palmo a palmo, le sognano la notte e sovente, durante le occupazioni, tra un colpo di zappa ed un altro, i giovani contadini e le ragazze, sulle terre conquistate, si scambiano le prime parole d'amore, accarezzando con lo sguardo il loro pezzetto di terra, con la fonte di pane per la loro vita comune, per i figli che nasceranno dall'unione che qui comincia ad intrecciarsi.

L'Ente Sila, per i fini che persegue, lungi dall'essere preoccupata di soddisfare le giuste ed antiche aspirazioni dei contadini alla terra, non ha esitato a trasformarsi prettamente in uno strumento della politica d.c. di divisione e di odio delle masse contadine, a tutto vantaggio degli agrari. La responsabilità di tutto questo ricade su quei «tecnici» che presentandosi come «al di sopra della mischia» non fanno che agire al servizio dei più bassi interessi del partito dominante, mettendo a disposizione dei gerarchetti locali tutto l'apparato dell'Ente Sila, non escluso il danaro, che è danaro dello Stato, cioè dei cittadini italiani.

Popolazioni combattive

E' uno scandalo, certo! Uno scandalo forse senza precedenti in questa Italia governata dagli uomini più corrotti che la borghesia abbia mai mandato al potere. Uno scandalo che viene consumato a danno delle popolazioni tra le più miserabili che abitano il nostro Paese e che nelle cronache della «Settimana INCOM», per colmo d'ironia, passano come popolazioni beneficiarie del famoso e tristissimo «terzo tempo» d.c. Quel che le «cronache dell'acqua santa», tuttavia, non dicono è che queste popolazioni sono anche tra le più combattive d'Italia, dove, tra le più forti, è la tradizione di lotta popolare. Esse faranno fallire la provocazione.

Di nuovo stasera la voce dei banditori rimbomberà nelle strade e nelle piazze. E l'alba che domani si leverà sopra le cime nevose della Sila vedrà paesi intieri spopolarsi e muoversi verso i valichi di Monte Scuro, dove pare che il cielo si possa toccare sollevando la mano e poi di nuovo invadere la piana fertile di Camigliatello, sogno antico di generazioni e generazioni di contadini calabresi, decisi a non cedere, a non lasciare la terra conquistata.

ALBERTO JACOVIELLO

Colloquio con Segni

I compagni onorevoli Gullo, Allicata, Miceli, Mancini e Spezzano saranno questa mattina ricevuti a Roma dal ministro Segni, al quale prospetteranno la gravità della situazione determinatasi in provincia di Cosenza per l'attività dell'Ente Sila.

AL SENATO

Chiesta l'istituzione di un Ministero della Sanità

Approvato un o. d. g. Caporali-Persico che invita il governo a creare il nuovo ministero

Il Senato ha discusso ieri una mozione sottoscritta da senatori di tutti i settori dell'Assemblea per la trasformazione in ministero dell'Alto commissariato per la Sanità e per l'Igiene, nonchè di tutti i servizi connessi. Sono intervenuti nella discussione i senatori Silvestrini, (d. c.), Venditti (PLI), Persico PSLI), Santero (d. c.), Caporali (d. c.), De Bosio (d. c.), il compagno Maffi, il compagno Boccassi e i compagni socialisti Jannelli e Palumbo. La tesi da essi lungamente e dettagliatamente illustrata parte della constatazione che l'attuale ordinamento di tutela igienica e di assistenza sanitaria risulta del tutto insufficiente e inadeguato, perchè eccessivamente disperso e frantumato in vari servizi.

Il ministro Petrilli, al termine della discussione, ha dichiarato che nel quadro degli studi in corso da parte del Comitato per la riforma amministrativa, sarà preso in esame anche l'ordinamento sanitario.

E' stato infine approvato a larga maggioranza un o. d. g. Caporali-Persico che invita il governo a creare il nuovo ministero.

IMPORTANTE SUCCESSO DELLA GESTIONE OPERAIA

Il reparto Forge riprende la produzione alle Reggiane

Sciopero a Sesto per la "Breda„ - Dichiarazioni di Giulietti sull'agitazione dei marittimi

Un importante e significativo successo è stato riportato dalle maestranze delle Reggiane, grazie alla tenacia della loro eroica lotta, sorretta da tutta la popolazione della città emiliana. Ieri mattina il reparto Forge del grande stabilimento metalmeccanico ha ripreso a funzionare, poichè la direzione è stata costretta a concedere la erogazione dell'energia elettrica a questo reparto.

Un'altra lotta in difesa dell'industria che entra in questi giorni in una fase più acuta è quella contro i nuovi licenziamenti intimati alla Breda di Sesto. Poichè nell'incontro avvenuto fra le parti martedì i commissari governativi hanno mantenuto le loro posizioni minacciose, stamane scenderanno in sciopero dalle 10,30 alle 12 i lavoratori di tutti i settori industriali di Sesto San Giovanni.

Fra le agitazioni in corso, merita particolare rilievo quella dei marittimi. In proposito il Segretario della FILM, on. Giulietti ci ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni:

«La gente di mare reclama da molto tempo la osservanza della legge in vigore sulle pensioni. I tanto decantati miglioramenti provvisori sono soltanto una parte di quello che prescrive la legge. Il fatto che questa legge non sia rispettata costituisce una enorme ingiustizia. Inoltre, i marittimi disoccupati sono ancora molti perchè il numero delle persone di equipaggio è inferiore al necessario e perchè esistono ancora le crisi della pesca e di navalpiccolo ed i quadri della Marina Militare sono stati sfollati per cui molti sono passati in quella mercantile.

L'ex ministro Simonini, forse ignaro di questi problemi, si è prestato al giuoco, diramando una circolare che abolisce lo avvicendamento per tutti gli ufficiali e sott'ufficiali e prolunga il ciclo di rotazione da dodici a diciotto mesi per tutti gli altri marittimi. Naturalmente, contro tale circolare, sono insorti unanimi tanto gli equipaggi imbarcati che i marittimi in attesa d'imbarco. Falliti i tentativi per una equa soluzione circa le pensioni e circa l'avvicendamento, i marittimi per mezzo della loro Federazione sono stati costretti di ricorrere all'agitazione.

L'on. Simonini ha allora impartito disposizioni alle Capitanerie, per impedire che i rappresentanti della FILM potessero entrare nei porti e andare a bordo a conferire con gli equipaggi. Ha violato così le più elementari norme del diritto di sciopero e delle libertà sindacali. I marittimi in tutti i porti insorgono contro tanta ingiustizia».

Sciopero a Grosseto contro il supersfruttamento

GROSSETO, 12. — I lavoratori di tutti settori dell'industria della città e della provincia di Grosseto scenderanno domattina in sciopero dalle 10,30 alle 11 in appoggio ai minatori della Montecatini in lotta contro il supersfruttamento e contro le trattenute dei salari complute dalla società. I minatori delle miniere Montecatini della provincia scendono infatti domani stesso in sciopero per la durata di otto ore, mentre nelle altre miniere la sospensione del lavoro avrà la durata di due ore.

AL TRIBUNALE DI ROVIGO

Otto mesi al prete calunniatore di Terracini

ROVIGO, 12 — Quando il collegio del Tribunale di Rovigo, dopo lunga attesa del numeroso pubblico composto da tutti gli avvocati della provincia convenuti e da numerose personalità, pronuncia la sentenza con la quale il prete calunniatore del compagno Umberto Terracini, Don Antonio Raisi, è stato condannato a 8 mesi di reclusione, 6.000 lire di multa, 30 mila lire di parte civile, alle spese processuali e al risarcimento dei danni di parte civile richiesti nella somma di 500 mila lire per opere di beneficenza, il commento di un avvocato liberale che assisteva al processo è stato: «Questa è la fine del metodo di propaganda 18 aprile».

Di fronte al Tribunale il prete calunniatore non ha avuto che un meschino argomento: «Terracini è un agente dell'OVRA, l'ho trovato in un'intervista di Silone che è sfuggita nel testo del settimanale che dirigo», «La Settimana Cattolica».

Una profonda commozione invade il pubblico di intellettuali e di operai quando, dopo le miserevoli giustificazioni del prete, il compagno senatore Terracini viene chiamato a deporre. Undici anni di carcere e quattro anni di confino ha scontato questo dirigente della classe operaia italiana che con ignobili calunnie è stato tacciato di «ex agente dell'OVRA». Subito dopo ha la parola il compagno avv Busetto.

La difesa, prendendo la parola, cita come giustificazione dell'imputato gli scritti del Gazzettino, di Silone e di altri rinnegati.

Un commosso applauso di solidarietà con il compagno Terracini ha salutato la sentenza.

Una bufera di vento si abbatte su Savona

SAVONA, 12. — Una bufera di vento si è abbattuta sulla città, causando il crollo di qua che muro e l'abbattimento di qualche comignolo. Non si lamentano danni alle persone. La mareggiata, che da vari giorni infuria sulla costa, ha reso maggiormente pericolanti le opere poste a difesa della via Aurelia.

Proposta dei partiti di sinistra a Bologna per l'apparentamento col PRI, PSLI e PSU

Le grandi realizzazioni dell'Amministrazione e il saluto del Sindaco Dozza
Dirigenti dei lavoratori e intellettuali indipendenti nella lista comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 12. — Martedì sera il sindaco compagno Giuseppe Dozza comunicando che aveva avuto termine il mandato affidato al Consiglio comunale ha tracciato un rapido e documentato quadro dell'attività degli uomini della Giunta in questi ultimi anni, sufficiente a dimostrare l'opera efficace svolta da essi costantemente a favore della cittadinanza, dall'indomani della liberazione, quando la vita cittadina sembrava paralizzata e distrutta, fino ad oggi. Infine il Sindaco Dozza ha salutato e ringraziato tutti i collaboratori.

Una manifestazione di affetto e di riconoscenza ha risposto alle parole del Sindaco; tra gli applausi del pubblico si sono levate grida di: «Viva il Sindaco della pace!» e «viva il Sindaco galantuomo!».

Intanto alle federazioni provinciali dei partiti PRI, PSLI e PSU la Giunta d'intesa provinciale ha il PSI e il PCI ha proposto con un suo pubblico documento un largo apparentamento e una larga intesa dei partiti e di tutte le forze democratiche e popolari della provincia, allo scopo di impedire il rafforzamento del soffocante monopolio della D.C. sulla vita del paese, e ad evitare che i comuni possano cedere nelle mani delle forze sociali e politiche che rappresentano il privilegio.

Oggi poi sono stati resi noti i nominativi dei 60 candidati amministrativi della città compresi nella lista del PCI: fra di essi sono alcuni fra i più amati e stimati esponenti della cittadinanza fra i quali l'on. Giuseppe Dozza, membro della Direzione del PCI e Sindaco di Bologna, Enrico Bonazzi, operaio, membro del Comitato Centrale del PCI e segretario della Federazione provinciale comunista bolognese, il sen. prof Paolo Fortunati, ordinario di statistica ed incaricato di politica economica all'Università di Bologna, assessore ai Tributi, il prof. Mario Oliviero Olivo, ordinario di anatomia umana all'Università di Bologna, indipendente, Malaguti, operaio, consigliere comunale, segretario responsabile della C.d.L. di Bologna, membro del comitato direttivo della C.G.I.L., il prof. Bruno Pulze, professore di psicologia alla facoltà di lettere dell'Università di Bologna, direttore del laboratorio di Psicotecnica, indipendente ed altri.

A. M.

PER IL DERAGLIAMENTO DI UN RAPIDO

Un pauroso incidente sulla Prato-Bologna

PRATO, 12. — Un incidente ferroviario si è verificato quest'oggi sulla linea Firenze-Bologna. La elettromotrice «530» Roma-Milano condotta dal macchinista Carlo Costa, di Bologna, mentre percorreva a 95 chilometri all'ora la direttissima Prato-Bologna, giunta al Km. 23,994 in località «Cartaia Vecchia» deragliava con il carrello anteriore, andando a ingombrare leggermente il binario dei treni dispari. In quel momento sbucava dalla galleria il rapido «521» Milano-Roma che marciava alla velocità di circa 110 Km. orari: il macchinista, data la brevissima distanza dal convoglio rimasto fermo (125-150 metri circa), non poteva far niente per evitare l'incidente.

Il rapido sfregava di striscio la elettromotrice asportandone parte della carrozzeria, fra lo spavento dei passeggeri, e proseguiva per un tratto la sua corsa prima di fermarsi. Nell'incidente si devono lamentare 5 passeggeri leggermente contusi e tre feriti, tra cui il macchinista del rapido, Angelo Barone, di anni 43, da Bologna che è stato ricoverato all'Ospedale di Prato. Ma le cui condizioni non destano preoccupazioni. Gli altri due feriti sono il 55enne Arturo Centauro e Mario Sernissi di anni 35, ambedue da Firenze che sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Sul posto si è recato subito il capo compartimento di Firenze delle FF. SS. ing. Rissone unitamente a funzionari delle FF. SS. ed operai che provvedevano a riattivare il traffico su di un binario.

Un treno deraglia nei pressi di Salerno

SALERNO 12 — Il treno viaggiatori in partenza dalla stazione di Torchiara alle ore 13, in prossimità di una galleria, per cause non ancora bene accertate, deragliava. Il macchinista riusciva miracolosamente in tempo a frenare il convoglio, nel punto in cui la linea ferroviaria rasenta il burrone su un affluente del Tanagro.

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe Idrocele
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-201 Ore 8-20 Festi 8-12

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-12 - 16-19, festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 4 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
Istituto Medico ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
V. CARLO ALBERTO 43 (P. Esq. - S.M. Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cure modernissime per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 13 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele Sterilità
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 506
(presso Piazza dei Popolo)
Telef. 61-489 - Ore 9-12 - Festivi 9-12